



Progetto realizzato con il contributo
della Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per gli affari regionali
e le autonomie



Valli Chisone e Germanasca



Samedi et dimanche avec le français, la musique et le chant edizione 2025

Ciclo di concerti volti
all'approfondimento linguistico francese
in diversi Comuni del territorio.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla
Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato
all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



06/07/2025
DOMENICA
DIMANCHE / H. 18

VILLAR PELLICE Villaggio Crumière

Gilberto Bonetto : Pianoforte/Piano
Alessandro Raise : Batteria-Campionamenti/
Batterie-Echantillonages
Alessandro Chiappetta : Chitarra/Guitare
Max La Fronza : Contrabbasso/Contrebasse
Monia Boaglio : Voce/Voix
Teresa Dolcetti : Voce/Voix
Susanna Ricci : Voce/Voix

NELLE PROFONDITÀ DEL POP

Un concerto che esplora le profondità e la varietà della musica pop francofona contemporanea: dall'electro-pop di Stromae - il quale, con un tipo di musica apparentemente semplice e ballabile ma che porta con sé un significato molto più profondo e critico, ha saputo unire intrattenimento e critica sociale, raggiungendo così fama internazionale - al pop intensamente emotivo di Indila - celebre per il suo album "Mini World", che si è rivelato ben presto un enorme successo in Francia e in altri paesi europei -; dall'urban-pop di Maître Gims - affacciato al mondo della musica in quanto membro fondatore del collettivo Sexion d'Assaut, uno dei gruppi rap più influenti in Francia negli anni 2000-2010 - e di Aya Nakamura - che con hit come Djadja è riuscita a portare l'Afropop urbano nel panorama della musica di lingua francese - all'electro-pop impegnato di Angèle - che con brani quali Balance ton quoi e Ta Reine, due fra tanti, unisce una voce delicata a un messaggio sociale potente - e alla chanson-pop orchestrale di La Zarra - il cui successo più emblematico, Tu t'en iras, l'ha consacrata come artista di rilievo nel panorama francofono. Una serata dunque per scoprire quanto la musica pop in lingua francese sia oggi variegata, intensa e in grado di riflettere con forza e sensibilità le sfide e le tensioni della società contemporanea.

DANS LES PROFONDEURS DE LA POP

Un concert qui explore les profondeurs et la diversité de la musique pop francophone contemporaine : de l'électro-pop de Stromae - qui, avec une musique apparemment simple et dansante mais porteuse d'un sens bien plus profond et critique, a su allier divertissement et critique sociale, atteignant ainsi une renommée internationale - à la pop intensément émotionnelle d'Indila - célèbre pour son album "Mini World", rapidement devenu un immense succès en France et dans plusieurs pays européens - ; de l'urban-pop de Maître Gims - entré dans le monde de la musique en tant que membre fondateur du collectif Sexion d'Assaut, l'un des groupes de rap les plus influents en France durant les années 2000-2010 - et d'Aya Nakamura - qui, avec des hits comme Djadja, a réussi à introduire l'Afropop urbaine dans la musique francophone - à l'électro-pop engagée d'Angèle - qui, avec des chansons telles que Balance ton quoi et Ta Reine, parmi tant d'autres, allie une voix délicate à un message social puissant - et à la chanson-pop orchestrale de La Zarra - dont le plus grand succès, Tu t'en iras, l'a consacrée comme une artiste majeure de la scène francophone. Une soirée donc pour découvrir à quel point la musique pop francophone est aujourd'hui variée, intense et capable de refléter avec force et sensibilité les défis et tensions de la société contemporaine.

UN PARCOURS LINGUISTIQUE: ses raisons

Pour réaliser ce parcours linguistique, historique et culturel, nous avons choisi, dans les paroles des chansons, un certain nombre de mots-clés et d'expressions plus ou moins connues, d'usage courant ou désuètes, sophistiquées ou du jargon, sérieuses ou bizarres que nous avons traduites, expliquées ou développées en note de bas de page. Outre les textes et leur traduction, vous trouverez donc, en bas de la page, une sorte de glossaire linguistico-culturel. Les mots qui le composent ne sont que des exemples d'une langue-culture extrêmement riche. Nous nous plaisons de penser que, par curiosité, vous vous aventurerez dans les pages d'un dictionnaire, ou que vous trouverez le temps de flâner parmi les avenues littéraires de cette belle langue sœur.

Dans les profondeurs de la pop

Un concert qui explore les profondeurs et la diversité de la musique pop francophone contemporaine : de l'électro-pop de Stromae – qui, avec une musique apparemment simple et dansante mais porteuse d'un sens bien plus profond et critique, a su allier divertissement et critique sociale, atteignant ainsi une renommée internationale – à la pop intensément émotionnelle d'Indila – célèbre pour son album "Mini World", rapidement devenu un immense succès en France et dans plusieurs pays européens – ; de l'urban-pop de Maître Gims – entré dans le monde de la musique en tant que membre fondateur du collectif Sexion d'Assaut, l'un des groupes de rap les plus influents en France durant les années 2000-2010 – et d'Aya Nakamura – qui, avec des hits comme *Djadja*, a réussi à introduire l'Afropop urbaine dans la musique francophone – à l'électro-pop engagée d'Angèle – qui, avec des chansons telles que *Balance ton quoi* et *Ta Reine*, parmi tant d'autres, allie une voix délicate à un message social puissant – et à la chanson-pop orchestrale de La Zarra – dont le plus grand succès, *Tu t'en iras*, l'a consacrée comme une artiste majeure de la scène francophone. Une soirée donc pour découvrir à quel point la musique pop francophone est aujourd'hui variée, intense et capable de refléter avec force et sensibilité les défis et tensions de la société contemporaine.

UN PERCORSO LINGUISTICO: i motivi

Per realizzare questo percorso linguistico, storico e culturale, abbiamo isolato dai testi francesi delle canzoni alcune parole-chiave ed espressioni, più e meno conosciute, d'uso corrente o desuete, sofisticate o gergali, serie o bizzarre che abbiamo tradotto, spiegato, espanso in nota.

Oltre ai testi e alla loro traduzione, troverete quindi a piè pagina una sorta di glossario linguistico-culturale. Le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca. Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, come abbiamo fatto noi, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella.

Nelle profondità del pop

Un concerto che esplora le profondità e la varietà della musica pop francofona contemporanea: dall'eletro-pop di Stromae – il quale, con un tipo di musica apparentemente semplice e ballabile ma che porta con sé un significato molto più profondo e critico, ha saputo unire intrattenimento e critica sociale, raggiungendo così fama internazionale – al pop intensamente emotivo di Indila – celebre per il suo album "Mini World", che si è rivelato ben presto un enorme successo in Francia e in altri paesi europei – ; dall'urban-pop di Maître Gims – affacciato al mondo della musica in quanto membro fondatore del collettivo Sexion d'Assaut, uno dei gruppi rap più influenti in Francia negli anni 2000-2010 – e di Aya Nakamura – che con hit come *Djadja* è riuscita a portare l'Afropop urbano nel panorama della musica di lingua francese – all'eletro-pop impegnato di Angèle – che con brani quali *Balance ton quoi* e *Ta Reine*, due fra tanti, unisce una voce delicata a un messaggio sociale potente – e alla chanson-pop orchestrale di La Zarra – il cui successo più emblematico, *Tu t'en iras*, l'ha consacrata come artista di rilievo nel panorama francofono. Una serata dunque per scoprire quanto la musica pop in lingua francese sia oggi variegata, intensa e in grado di riflettere con forza e sensibilità le sfide e le tensioni della società contemporanea.

ALORS ON DANSE¹ – ALLORA SI BALLA

Alors on danse	Allora si balla
Alors on danse	Allora si balla
Alors on danse	Allora si balla
Qui dit étude dit travail	Chi dice studio dice lavoro
Qui dit taf ² te dit les thunes ³	Chi dice lavoro ti dice soldi
Qui dit argent dit dépenses	Chi dice soldi dice spese
Et qui dit crédit dit créance	E chi dice credito dice debito
Qui dit dette te dit huissier	Chi dice debito ti dice ufficiale giudiziario
Et lui dit assis dans la merde	E dice che sei nella merda
Qui dit amour dit les gosses ⁴	Chi dice amore dice figli
Dit toujours et dit divorce	Dice per sempre e dice divorzio
Qui dit proches ⁵ te dit deuils	Chi dice parenti ti dice lutto
Car les problèmes ne viennent pas seuls	Perché i problemi non vengono mai da soli
Qui dit crise te dit monde	Chi dice crisi ti dice mondo
Dit famine, dit tiers-monde	Dice fame, dice terzo mondo
Et qui dit fatigue dit réveil	E chi dice stanchezza dice sveglia
Encore sourd de la veille	Ancora stordito dal giorno prima
Alors on sort pour oublier tous les problèmes	Allora si esce per dimenticare tutti i problemi
Alors on danse	Allora si balla
Alors on danse	Allora si balla
Alors on danse	Allora si balla

¹ **Alors on danse** è un brano del celebre cantautore belga di origini ruandesi Stromae – pseudonimo di Paul Van Haver –, il quale ha raggiunto una notevole fama internazionale grazie al suo stile unico, che fonde elementi di hip hop e musica elettronica, in testi che affrontano non solo importanti tematiche sociali, ma anche questioni esistenziali di grande profondità. In Italia, come in moltissimi altri Paesi europei, la sua popolarità è esplosa nel 2010 proprio con il singolo *Alors on danse*, enorme successo radiofonico. D'altronde, se questa canzone electro-house è apparentemente semplice e ballabile, il testo del cantautore belga porta con sé un significato molto più profondo, mostrandosi così come una delle canzoni simbolo degli anni 2010 per il modo in cui ha saputo unire intrattenimento e critica sociale. Il testo infatti descrive la routine alienante della vita quotidiana, tra lavoro, responsabilità familiari e pressioni sociali. La risposta a tutto questo? «*Alors on danse*», «Allora si balla». Questo non è tuttavia un invito gioioso al divertimento, ma piuttosto una forma di evasione quasi disperata. «*Alors on danse*» diventa così un mantra, una valvola di sfogo per una generazione stanca, stressata, spersonalizzata.

² **taf**: parola appartenente allo slang francese informale, spesso usata in contesti colloquiali, che significa “lavoro” o “impiego”. Più precisamente, il termine nasce in quanto acronimo derivante dall'espressione francese *travail à faire*, ovvero “lavoro da fare”; col tempo, questa abbreviazione si è poi trasformata in una parola autonoma molto comune nel linguaggio informale, diffondendosi soprattutto negli ambienti giovanili e nei quartieri popolari della Francia dagli anni '80 in poi.

³ **thunes**: termine gergale molto usato nel francese colloquiale, informale – soprattutto nel linguaggio parlato, nella cultura giovanile e popolare – per indicare i soldi. Più precisamente, il termine – entrato nel linguaggio colloquiale francese soprattutto dalla metà del XX secolo e derivante probabilmente dall'arabo *tūn* o *tūna*, sostantivo che indicava una moneta, o più in generale il denaro – equivale all'italiano colloquiale “grana”, “schei”.

⁴ **gosses**: termine colloquiale francese – derivante dal francese antico *gosse* o *gose*, attestato fin dal XII secolo – che significa “bambini” o “ragazzi”, per cui usato nel linguaggio informale e familiare per indicare i figli o i bambini in generale.

⁵ **proches**: sostantivo plurale – derivante dal latino *proximus*, che significa “(il più) vicino”, da cui il francese antico *proche*, termine che ha mantenuto il significato di “vicino”, sia in senso spaziale che figurato – che significa “vicini”, “intimi” o “persone care”, usato spesso per indicare le persone vicine emotivamente o familiari a qualcuno, come amici stretti o parenti.

Et là tu te dis que c'est fini Car pire que ça ce serait la mort Quand tu crois enfin que tu t'en sors Quand y en a plus et ben y en a encore Est-ce la zik⁶ ou les problèmes? Les problèmes ou bien la musique? Ça te prend les tripes, ça te prend la tête Et puis tu pries pour que ça s'arrête Mais c'est ton corps, c'est pas le ciel Alors tu te bouches plus les oreilles Et là tu cries encore plus fort Et ça persiste Alors on chante La-la-la-la-la-la Alors on chante La-la-la-la-la-la Alors on chante Et puis seulement quand c'est fini Alors on danse	E lì ti dici che è finita Perché peggio di così sarebbe la morte Quando credi finalmente di cavartela Quando non ce n'è più, beh ce n'è ancora È la musica o i problemi? I problemi o la musica? Ti prende le viscere, ti prende la testa E poi preghi che finisca Ma è il tuo corpo, non è il cielo Allora non ti tappi più le orecchie E lì urli ancora più forte E continua Allora si canta La-la-la-la-la-la Allora si canta La-la-la-la-la-la Allora si canta E poi solo quando è finita Allora si balla
---	--

⁶ **zik**: termine gergale francese usata soprattutto nel linguaggio parlato colloquiale, soprattutto tra i giovani o in contesti amichevoli e informali, che significa “musica”. La parola nasce infatti come forma abbreviata della parola francese *musique*, rispecchiando una tendenza nel gergo giovanile francese di abbreviare parole in modo più rapido e “cool”. L’uso del termine francese *zik* si è così diffuso a partire dagli anni ’80 e ’90 soprattutto nei contesti giovanili, nella cultura hip-hop, nei media e nella comunicazione informale, ed è oggi largamente usato in Francia e nei Paesi francofoni come parola colloquiale per indicare la musica in generale.

TOUS LES MÊMES⁷ – TUTTI UGUALI

Cette fois c'était la dernière, Tu peux croire que c'est qu'une crise Mate⁸ une dernière fois mon derrière⁹, Il est à côté de mes valises Tu diras au revoir à ta mère, Elle qui t'idéalise Tu n'vois même pas tout c'que tu perds Avec une autre ce serait pire Quoi toi aussi tu veux finir maintenant? C'est l'monde à l'envers Moi, je l'disais pour t'faire réagir seulement Toi t'y pensais Rendez-vous, rendez-vous, Rendez-vous au prochain règlement¹⁰ Rendez-vous, rendez-vous, Rendez-vous sûrement aux prochaines règles¹¹ Facile à dire, je suis gnanngnan¹² Et que j'aime trop les bla-bla-bla,	Questa volta era l'ultima, Puoi credere che sia solo una crisi Guarda per l'ultima volta il mio didietro, È accanto alle mie valigie Dirai addio a tua madre, Lei che ti idealizza Non vedi nemmeno tutto quello che perdi, Con un'altra sarebbe peggio Cosa? Anche tu vuoi farla finita adesso? È il mondo alla rovescia Io lo dicevo solo per farti reagire, E invece tu ci stavi pensando davvero Ci rivediamo, ci rivediamo, Ci rivediamo alla prossima resa dei conti Ci rivediamo, ci rivediamo, Ci vediamo sicuramente alle prossime mestruazioni Facile a dirsi, che sono smielata E che amo troppo le chiacchiere,
---	--

⁷ **Tous les mêmes** è un brano electro-pop pubblicato da Stromae nel suo album del 2013 "Racine Carrée", album che ha consolidato il suo successo internazionale, popolarità resa possibile da brani che hanno rafforzato la sua immagine di artista capace di usare il pop per parlare di temi sociali, culturali e identitari profondamente complessi. Ne è uno strabiliante esempio la canzone *Tous les mêmes*, brano in cui l'artista affronta con sarcasmo le dinamiche tra uomini e donne, decostruendo gli stereotipi di genere in modo originale, teatrale e provocatorio, divenendo una vera e propria critica acuta ai luoghi comuni sessisti. Il titolo, infatti, si traduce come "Tutti uguali", frase spesso utilizzata da entrambi i sessi per criticare l'altro. «*Vous les hommes vous êtes tous les mêmes*», "Voi uomini siete tutti uguali", dice Stromae interpretando la voce femminile. Impersonando infatti in una stessa canzone sia la voce maschile che quella femminile, mettendo in scena il punto di vista di una donna esasperata dagli atteggiamenti maschili e, allo stesso tempo, la voce di un uomo che si lamenta delle accuse femminili, Stromae gioca quindi con i cliché senza mai schierarsi. L'obiettivo non è infatti quello di dare la ragione ad un sesso piuttosto che ad un altro, ma di mostrare la tossicità degli stereotipi in sé, maschili o femminili che siano.

⁸ **Mate**: *Mater* è un verbo gergale francese – diffusosi nel gergo giovanile e popolare dal XX secolo in poi – che significa "guardare" o "sbirciare", spesso con l'idea di osservare con attenzione, curiosità o anche con un pizzico di malizia. Il verbo francese deriverebbe, secondo alcune teorie etimologiche, da un'alterazione popolare del verbo *mater*, che in francese antico significava per l'appunto "guardare" o "osservare".

⁹ **derrière**: termine che in francese svolge la funzione di avverbio o preposizione con il significato di "dietro, alle spalle di", ma che è anche utilizzato nel linguaggio informale con la funzione di sostantivo per indicare il "didiietro", colloquialmente detto anche *fesses*, "sedere".

¹⁰ **règlement**: sostantivo maschile francese che indica un "regolamento", ovvero "un insieme di norme, regole o disposizioni stabilite da un'autorità per disciplinare un'attività, un'organizzazione, un gruppo, ecc."; nel linguaggio formale o burocratico, il termine può anche indicare un "pagamento", riferendosi all'atto di pagare una somma di denaro; in senso figurato, la parola può quindi anche indicare una risoluzione di un conflitto, un regolamento di conti.

¹¹ **règles**: plurale del termine francese *règle*, che – derivante dal latino *regula*, "regola", "norma", ma anche "bastone" – significa in italiano "regola, norma, legge", insomma "un principio o direttiva da seguire in un contesto sociale, giuridico, sportivo, ecc.", ma che può avere anche il significato di "righello", ovvero "strumento per misurare o tracciare linee rette". Tuttavia, il termine al plurale nel linguaggio colloquiale significa in realtà "mestruazioni" (*avoir ses règles*, "avere le mestruazioni").

¹² **je suis gnanngnan**: *Être gnanngnan* è un'espressione francese colloquiale e un po' dispregiativa, in quanto il termine *gnanngnan* indica qualcuno di sdolcinato, melenso, troppo sentimentale, un po' patetico o ingenuamente romantico.

Mais non, non, non, c'est important Ce que t'appelles les ragnagnas¹³ Tu sais la vie, c'est des enfants Mais comme toujours, c'est pas l'bon moment Ah oui pour les faire là, tu es présent, Mais pour les élever y aura qu'des absents Lorsque je n'serais plus belle Ou du moins au naturel Arrête je sais que tu mens, Il n'y a que Kate Moss qui est éternelle Moche ou bête (c'est jamais bon) Bête ou belle (c'est jamais bon) Belle ou moi (c'est jamais bon) Moi ou elle (c'est jamais bon) Vous les hommes vous êtes tous les mêmes Macho¹⁴ mais cheap¹⁵, Bande de mauviettes infidèles Si prévisibles, Non je ne suis pas certaine, Que tu l'mérites Z'avez d'la chance qu'on vous aime Dis-moi "merci" Tous les mêmes, tous les mêmes, Tous les mêmes et y'en a marre Tous les mêmes, tous les mêmes... Tous les mêmes, tous les mêmes, Tous les mêmes et y'en a marre Tous les mêmes, tous les mêmes...	Ma no, no, no, è importante Quello che tu chiami "le tue cose" Sai, la vita è dei bambini Ma come sempre non è mai il buon momento Ah sì, per farli ci sei, Ma per crescerli non ci saranno che assenti Quando non sarò più bella O almeno al naturale Basta, lo so che menti, Solo Kate Moss può essere eterna Brutta o stupida (non va mai bene) Stupida o bella (non va mai bene) Bella o io (non va mai bene) Io o lei (non va mai bene) Voi uomini siete tutti uguali Macho ma cheap, Banda di smidollati infedeli Così prevedibili, No, non sono sicura Che te lo meriti Avete la fortuna che vi amiamo Dimmi "grazie" Tutti uguali, tutti uguali, Tutti uguali e ne abbiamo abbastanza Tutti uguali, tutti uguali... Tutti uguali, tutti uguali, Tutti uguali e ne abbiamo abbastanza Tutti uguali, tutti uguali...
---	---

L'espressione – derivante dalla voce onomatopeica che riproduce un suono lamentoso o un modo di parlare fastidioso – viene quindi usata per descrivere qualcuno o qualcosa che appare esageratamente dolce, banale, poco credibile o eccessivamente sentimentalista, spesso in modo un po' fastidioso o irritante.

¹³ **ragnagnas**: espressione colloquiale – usata soprattutto in contesti familiari o amichevoli, spesso con un tono scherzoso o eufemistico – usata soprattutto per indicare le mestruazioni; infatti, nonostante il termine possa anche essere usato in modo più generale per riferirsi a dolori, fastidi o malesseri, il significato principale e più comune di tale espressione è proprio quello legato al ciclo mestruale.

¹⁴ **Macho**: termine francese preso in prestito dallo spagnolo – *macho* in spagnolo significa "maschio" (in senso biologico) o "virile", e deriva dal latino volgare *masculus* "maschio", che a sua volta deriva dal latino classico "mas" o "mas, maris" –, che si usa con una connotazione tendenzialmente negativa per descrivere un uomo che manifesta un atteggiamento esageratamente virile, dominante, spesso arrogante e sessista nei confronti delle donne, insomma: chi ha comportamenti maschilisti o stereotipati legati alla mascolinità.

¹⁵ **cheap**: In francese il termine *cheap* viene usato come prestito dall'inglese per indicare nel linguaggio colloquiale qualcosa di economico, a basso costo, ma spesso con una sfumatura negativa, cioè di qualità scadente o di cattivo gusto.

CARMEN¹⁶ – CARMEN

L'amour est comme l'oiseau de Twitter On est bleu de lui, seulement pour 48 heures D'abord on s'affilie, ensuite on se follow On en devient fêlé¹⁷, et on finit solo (Prends garde à toi) Et à tous ceux qui vous like Et les sourires en plastique sont souvent des coups d'hashtag Ah, les amis, les potes ou les followers Vous faites erreurs, vous avez juste la côte¹⁸ Prends garde à toi, si tu t'aimes Garde à moi, si je m'aime Garde à nous, garde à eux Garde à vous, et puis chacun pour soi Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme L'amour est enfant de la consommation Il voudra toujours-toujours-toujours plus de choix Voulez-vous des sentiments tombés du camion? L'offre et la demande pour unique et seule loi (Prends garde à toi) Mais j'en connais déjà les dangers Moi, j'ai gardé mon ticket et s'il le faut, je vais l'échanger, moi Et s'il le faut, j'irais me venger, moi Cet oiseau d'malheur, je le mets en cage, j'le fais chanter, moi Prends garde à toi, si tu t'aimes Garde à moi, si je m'aime Garde à nous, garde à eux Garde à vous, et puis chacun pour soi	L'amore è come l'uccello di Twitter Si è pazzi per lui, ma solo per 48 ore Prima ci si affilia, poi ci si segue Si diventa pazzi, e si finisce soli (Attento a te) E a tutti quelli che ti mettono like E i sorrisi di plastica sono spesso colpi di hashtag Ah, gli amici, i compagni o i follower Voi sbagliate, siete solo di moda Attento a te, se ti ami Attento a me, se mi amo Attento a noi, attento a loro Attento a voi, e poi ognuno per sé È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma L'amore è figlio del consumo Vorrà sempre-sempre-sempre più scelta Volete-volete-volete sentimenti caduti dal camion? L'offerta e la domanda come unica e sola legge (Attento a te) Ma io ne conosco già i pericoli Io ho tenuto lo scontrino e se serve, lo cambierò, io E se serve, mi vendicherò, io Questo uccello sfortunato, lo metto in gabbia, lo faccio cantare, io Attento a te, se ti ami Attento a me, se mi amo Attento a noi, attento a loro Attento a voi, e poi ognuno per sé
---	---

¹⁶ **Carmen** è un brano estratto dall'album di Stromae "Racine Carrée" per essere poi pubblicato come singolo nel 2015. *Carmen* è una canzone electro-pop particolarmente brillante e satirica in cui il cantautore mette in scena una critica lucida e feroce all'uso compulsivo dei social network, in particolare Twitter – citato già nel primo verso del brano («L'amour est comme l'oiseau de Twitter») –, usando come base musicale un celebre motivo della *Carmen* di Georges Bizet, in particolare l'aria della Habanera. Nel brano, Stromae paragona così Twitter – e in generale i social media – a una relazione romantica tossica: all'inizio seducente, ma col tempo invadente, assorbente e distruttiva. Il testo evidenzia come la dipendenza dai like, follower e notifiche porti a una perdita di autenticità, andando così a determinare relazioni superficiali e isolamento. Alla fine della canzone, la metafora si trasforma in un'immagine ancora più inquietante: l'uccello – il social – diventa un mostro gigantesco che controlla le persone in massa per poi divorarle. La satira è visiva, graffiante e universale: mostra come tutti, dal ragazzo comune al presidente, siano vittime del meccanismo. Un messaggio, quello della *Carmen* di Stromae, che è oggi più attuale che mai.

¹⁷ **fêlé**: aggettivo che – riferendosi ad oggetti, superficiali o materiali che presentano delle fessure o delle rotture parziali – significa "crepato", "spaccato", "incrinato"; in senso figurato, tuttavia, il termine può essere usato anche per descrivere qualcuno un po' "pazzo", "strano", qualcuno che ha un comportamento bizzarro o fuori dagli schemi.

¹⁸ **vous avez juste la côte**: *Avoir la côte* è un'espressione francese che significa "essere popolare, essere ben considerato, avere successo o godere di buona reputazione presso qualcuno o in un certo ambiente". In generale, è questo un modo colloquiale e molto usato – che può riferirsi a persone, prodotti, idee o qualsiasi cosa che susciti simpatia o interesse diffuso – per dire che qualcuno o qualcosa "va di moda".

Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Un jour t'achètes, un jour tu aimes Un jour tu jettes, mais un jour tu payes Un jour tu verras, on s'aimera Mais avant on crèvera tous, comme des rats Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme Et c'est comme ça qu'on s'aime-s'aime-s'aime-s'aime Comme ça consomme, 'somme-'somme-'somme-'somme	È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma Un giorno compri, un giorno ami Un giorno butti, ma un giorno paghi Un giorno vedrai, ci ameremo Ma prima moriremo tutti, come dei topi È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma È così che ci amiamo-amiamo-amiamo-amiamo Così ci consuma, consuma-consuma-consuma-consuma
--	---

PAPAOUTAI¹⁹ – PAPÀ DOVE SEI

Dites-moi d'où il vient Enfin je saurai où je vais Maman dit que lorsqu'on cherche bien On finit toujours par trouver Elle dit qu'il n'est jamais très loin Qu'il part très souvent travailler Maman dit "travailler, c'est bien" Bien mieux qu'être mal accompagné Pas vrai? Où est ton papa? Dis-moi, où est ton papa? Sans même devoir lui parler Il sait ce qui ne va pas Ah, sacré papa Dis-moi, où es-tu caché? Ça doit faire au moins mille fois que j'ai Compté mes doigts Hey Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai? Quoi? Qu'on y croie ou pas Y aura bien un jour où on n'y croira plus Un jour ou l'autre, on sera tous papas Et d'un jour à l'autre, on aura disparu Serons-nous détestables? Serons-nous admirables? Des géniteurs ou des génies? Dites-nous qui donne naissance aux irresponsables? Ah, dites-nous qui? Tiens, tout le monde sait comment on fait des bébés Mais personne sait comment on fait des papas	Dimmi da dove viene Così finalmente saprò dove sto andando Mamma dice che quando si cerca davvero Alla fine si finisce sempre per trovare Lei dice che non è mai molto lontano Che parte molto spesso per andare a lavorare Mamma dice: "Lavorare, va bene" Molto meglio che essere in cattiva compagnia Non è vero? Dov'è tuo papà? Dimmi, dov'è tuo papà? Senza nemmeno dovergli parlare Sa già cosa non va Ah, caro papà Dimmi, dove ti nascondi? Dev'essere almeno mille volte che Mi sono contato le dita Hey Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei? Che sia vero o no Verrà un giorno in cui non ci crederemo più Un giorno o l'altro diventeremo tutti padri E da un giorno all'altro saremo spariti Saremo odiosi? Saremo ammirevoli? Dei genitori o dei geni? Diteci chi è che mette al mondo gli irresponsabili? Ah, diteci, chi? Eppure tutti sanno come si fanno i bambini Ma nessuno sa come si fanno i papà
---	---

¹⁹ **Papaoutai:** Estratto dall'album di Stromae "Racine Carrée", *Papaoutai* è uno dei brani più celebri e toccanti di Stromae. Un testo serio e commovente, che affronta il tema dell'assenza del padre, con un mix di dolore, ironia e critica sociale, e tuttavia affiancato dal ritmo allegro e incalzante della musica electro-pop. D'altronde, Stromae – rimasto senza padre a causa del genocidio in Ruanda nel 1994 – arriva a riflettere sul tema della paternità e sul rapporto padre-figlio, chiedendosi cosa significhi crescere senza un padre: «*Tout le monde sait comment on fait des bébés, mais personne sait comment on fait des papas.*» "Tutti sanno come si fanno i bambini, ma nessuno sa come si fanno i papà." Riflessione profonda che parte in realtà da un gioco di parole: il titolo *Papaoutai*, difatti, non è altro che una parola inventata dal cantante stesso unendo in un solo termine la frase che è il cuore pulsante della canzone: «*Papa, où t'es?*», "Papà, dove sei?".

Monsieur je-sais-tout en aurait hérité, c'est ça Faut l'sucer d'son pouce ou quoi? Dites-nous où c'est caché, ça doit Faire au moins mille fois qu'on a Bouffé nos doigts Hey Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai? Où est ton papa? Dis-moi, où est ton papa? Sans même devoir lui parler Il sait ce qui ne va pas Ah, sacré papa Dis-moi, où es-tu caché? Ça doit faire au moins mille fois que j'ai Compté mes doigts Hey Où est ton papa? Dis-moi, où est ton papa? Sans même devoir lui parler Il sait ce qui ne va pas Ah, sacré papa Dis-moi, où es-tu caché? Ça doit faire au moins mille fois que j'ai Compté mes doigts Hey Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, papaoutai? Où t'es, où t'es, où, papaoutai?	Il signor so-tutto-io ne avrà ereditato il segreto? Bisogna succhiarselo dal pollice o cosa? Diteci dove si nasconde, dev'essere Almeno mille volte che ci siamo Mangiati le dita Hey Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei? Dov'è tuo papà? Dimmi, dov'è tuo papà? Senza nemmeno dovergli parlare Sa già cosa non va Ah, caro papà Dimmi, dove ti nascondi? Dev'essere almeno mille volte che Mi sono contato le dita Hey Dov'è tuo papà? Dimmi, dov'è tuo papà? Senza nemmeno dovergli parlare Sa già cosa non va Ah, caro papà Dimmi, dove ti nascondi? Dev'essere almeno mille volte che Mi sono contato le dita Hey Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, papà dove sei? Dove sei, dove sei, dove, papà dove sei?
--	--

DERNIÈRE DANSE²⁰ – ULTIMA DANZA

Oh ma douce souffrance Pourquoi s'acharner? Tu recommences Je ne suis qu'un être sans importance Sans lui, je suis un peu paro²¹ Je déambule seule dans le métro Une dernière danse Pour oublier ma peine immense Je veux m'enfuir que tout recommence Oh ma douce souffrance Je remue le ciel, le jour, la nuit Je danse avec le vent, la pluie Un peu d'amour, un brin de miel Et je danse, danse, danse, danse, danse, danse... Et dans le bruit, je cours et j'ai peur Est-ce mon tour? Vient la douleur Dans tout Paris, je m'abandonne Et je m'envole, vole, vole, vole, vole, vole... Que désespérance Sur ce chemin en ton absence J'ai beau trimer, sans toi ma vie N'est qu'un décor qui brille, vide de sens Je remue le ciel, le jour, la nuit Je danse avec le vent, la pluie Un peu d'amour, un brin de miel Et je danse, danse, danse, danse, danse, danse... Et dans le bruit, je cours et j'ai peur Est-ce mon tour? Vient la douleur Dans tout Paris, je m'abandonne Et je m'envole, vole, vole, vole, vole, vole...	Oh mia dolce sofferenza Perché accanirti? Ricominci Non sono che un essere senza importanza Senza lui, sono un po' paranoica Vago da sola nella metro Un'ultima danza Per dimenticare il mio immenso dolore Voglio fuggire perché tutto ricominci Oh mia dolce sofferenza Io smuovo il cielo, il giorno, la notte Ballo con il vento, la pioggia Un po' d'amore, un filo di miele E io danzo, danzo, danzo, danzo, danzo, danzo... E nel rumore, corro e ho paura È il mio turno? Arriva il dolore In tutta Parigi, mi abbandono E mi volo, volo, volo, volo, volo, volo... Che disperazione Su questa strada in tua assenza Per quanto io fatichi, senza di te la mia vita Non è che una brillante scenografia, priva di senso Io smuovo il cielo, il giorno, la notte Ballo con il vento, la pioggia Un po' d'amore, un filo di miele E io danzo, danzo, danzo, danzo, danzo, danzo... E nel rumore, corro e ho paura È il mio turno? Arriva il dolore In tutta Parigi, mi abbandono E mi volo, volo, volo, volo, volo, volo...
--	--

²⁰ ***Dernière danse*** è la canzone simbolo di Indila, cantautrice francese di origini algerine, cambogiane, egiziane e indiane, nata come Adila Sedraïa. Conosciuta per il suo stile romantico, malinconico e intensamente emotivo, che fonde la chanson française con influenze orientali e pop, Indila ha ottenuto un enorme successo in Francia e in altri Paesi europei grazie al suo album "Mini World" del 2014, di cui primo singolo è proprio il celebre *Dernière Danse*, brano pop che l'ha lanciata nel panorama musicale internazionale. Una storia di dolore, rabbia e rivalsa, da parte di una ragazza che si sente emarginata, oppressa dalla vita e dalle persone intorno a lei; una ragazza che affronta l'ingiustizia e la solitudine, ma invece di crollare, danza. Danza che diventa simbolo di resistenza, libertà e identità. Un inno alla resilienza individuale, un brano emotivamente potente, che è molto più di una semplice hit pop.

²¹ **paro**: gergo giovanile e informale derivante dall'abbreviazione di *parano* o *paranoïaque*, quindi riferendosi a uno stato di ansia, sospetto eccessivo o preoccupazione ingiustificata, anche se spesso il termine è usato in modo meno serio e più colloquiale, per descrivere sensazioni di nervosismo o sospetto a volte esagerate o infondate.

S.O.S.²² – S.O.S.

C'est un S.O.S., je suis touchée, je suis à terre Entends-tu ma détresse, y a-t-il quelqu'un? Je sens qu'j'me perds J'ai tout quitté, mais ne m'en veux pas Fallait qu'j'm'en aille, j'n'étais plus moi Je suis tombée tellement bas que plus personne ne me voit J'ai sombré dans l'anonymat Combattu le vide et le froid, le froid J'aimerais revenir, j'n'y arrive pas... J'aimerais revenir Je suis rien, je suis personne J'ai toute ma peine comme royaume Une seule arme m'emprisonne Voir la lumière entre les barreaux Et regarder comme le ciel est beau Entends-tu ma voix qui résonne C'est un S.O.S., je suis touchée, je suis à terre Entends-tu ma détresse, y a-t-il quelqu'un? Je sens qu'j'me perds Le silence tue la souffrance en moi L'entends-tu, est-ce que tu le vois Il te promet, fait de toi, un objet sans éclat Alors j'ai crié, j'ai pensé à toi J'ai noyé le ciel dans les vagues, les vagues Tous mes regrets, toute mon histoire, je la reflète Je suis rien, je suis personne J'ai toute ma peine comme royaume Une seule arme m'emprisonne Voir la lumière entre les barreaux Et regarder comme le ciel est beau Entends-tu ma voix qui résonne C'est un S.O.S., je suis touchée, je suis à terre Entends-tu ma détresse, y a-t-il quelqu'un Je sens qu'j'me perds C'est un S.O.S. ...	È un S.O.S., sono ferita, sono a terra Senti la mia angoscia, c'è qualcuno? Sento che mi sto perdendo Ho lasciato tutto, ma non volermene Dovevo andarmene, non ero più me stessa Sono caduta così in basso che nessuno mi vede più Sono sprofondata nell'anonymato Ho combattuto il vuoto e il freddo, il freddo Vorrei tornare, ma non ci riesco... vorrei tornare Non sono niente, non sono nessuno Tutta la mia pena è il mio regno Un'unica arma mi imprigiona Vedere la luce tra le sbarre E guardare com'è bello il cielo Senti la mia voce che risuona È un S.O.S., sono ferita, sono a terra Senti la mia angoscia, c'è qualcuno? Sento che mi sto perdendo Il silenzio uccide la sofferenza dentro di me Lo senti? Lo vedi? Ti seduce, ti trasforma in un oggetto senza luce Allora ho gridato, ho pensato a te Ho affogato il cielo nelle onde, le onde Tutti i miei rimpianti, tutta la mia storia, la rifletto Non sono niente, non sono nessuno Tutta la mia pena è il mio regno Un'unica arma mi imprigiona Vedere la luce tra le sbarre E guardare com'è bello il cielo Senti la mia voce che risuona È un S.O.S., sono ferita, sono a terra Senti la mia angoscia, c'è qualcuno? Sento che mi sto perdendo È un S.O.S. ...
---	---

²² **S.O.S.** è la quarta traccia del disco "Mini World", uno dei brani più intensi e toccanti dell'album, una delle canzoni più intime, malinconiche e drammatiche dell'intero progetto discografico. Un brano pop melodico che rivela un grido d'aiuto: Indila canta come se fosse sommersa, invisibile, dimenticata da un mondo totalmente indifferente, e invia un SOS simbolico, sperando che qualcuno la ascolti. «*C'est un S.O.S., je suis touchée, je suis à terre. Entends-tu ma détresse, y a-t-il quelqu'un? Je sens qu'j'me perds.*» "È un S.O.S., sono ferita, sono a terra. Senti la mia angoscia, c'è qualcuno? Sento che mi sto perdendo." Il brano parla quindi di sofferenza emotiva profonda, ma anche di desiderio di salvezza e di amore. Molto amato dai fan, questo commovente brano di Indila non cerca tuttavia il successo commerciale, ma raggiunge la notorietà arrivando a toccare corde profonde dell'animo umano.

LOVE STORY²³ – LOVE STORY

L'âme en peine, il vit mais parle à peine Il attend devant cette photo d'antan Il n'est pas fou, il y croit c'est tout Il la voit partout, il l'attend debout Une rose à la main, à part elle, il n'attend rien Rien autour, n'a de sens et l'air est lourd Le regard absent, il est seul et lui parle souvent Oui, il n'est pas fou, il l'aime, c'est tout Il la voit partout, il l'attend debout Une rose à la main, non, non, plus rien ne le retient Dans sa love story Dans sa love story Dans sa love story Sa love story Prends ma main, promets-moi que tout ira bien Serre-moi fort, près de toi, je rêve encore Oui, oui, je veux rester, mais je n'sais plus aimer J'ai été trop bête, je t'en prie, arrête, arrête Comme je regrette, non, je ne voulais pas tout ça Je serai riche, et je t'offrirai tout mon or Si tu t'en fiches, je t'attendrai sur le port Et si tu m'ignores, je t'offrirai mon dernier souffle de vie Dans ma love story Dans ma love story Dans ma love story Ma love story Il attend devant cette photo d'antan Il n'est pas fou, il y croit c'est tout Il la voit partout, il l'attend debout Une rose à la main, non, non, plus rien ne le retient	L'anima in pena, lui vive ma parla a malapena Aspetta davanti a questa foto di un tempo Non è pazzo, ci crede, è tutto La vede ovunque, la aspetta in piedi Con una rosa in mano, a parte lei, non aspetta niente Nulla intorno ha senso e l'aria è pesante Lo sguardo assente, lui è solo e le parla spesso Sì, non è pazzo, la ama, è tutto La vede ovunque, la aspetta in piedi Con una rosa in mano, no, no, più niente lo trattiene Nella sua love story Nella sua love story Nella sua love story La sua love story Prendi la mia mano, promettimi che andrà tutto bene Stringimi forte, vicino a te, sogno ancora Sì, sì, voglio restare, ma non so più amare Sono stato troppo stupido, ti prego, aspetta, aspetta Come mi pento, no, non volevo tutto questo Sarò ricco, e ti offrirò tutto il mio oro Se non ti importa, ti aspetterò al porto E se mi ignori, ti offrirò il mio ultimo respiro di vita Nella mia love story Nella mia love story Nella mia love story La mia love story Aspetta davanti a questa foto di un tempo Non è pazzo, ci crede, è tutto La vede ovunque, la aspetta in piedi Con una rosa in mano, no, no, più niente lo trattiene
---	--

²³ **Love Story** è un brano tratto dall'album "Mini World" che si distingue per il suo tono narrativo, cinematografico e melodrammatico, pur mantenendo l'intensità emotiva tipica di Indila. La canzone comincia difatti con un'introduzione dolce e quasi da favola, poi tuttavia crescendo in dramma e tensione emotiva. *Love Story* racconta una storia d'amore – come annuncia il titolo stesso – tormentata, piena di incomprensioni e dolore: una relazione finita male, in cui resta solo il ricordo di ciò che poteva essere; un'alternanza tra nostalgia e rabbia, tra bisogno e disillusione.

EST-CE QUE TU M'AIMES²⁴ – TU MI AMI?

J'ai retrouvé le sourire quand j'ai vu l'bout du tunnel Où nous mènera ce jeu du mâle et de la femelle? Du mâle et de la femelle On était tellement complices, on a brisé nos complexes Pour te faire comprendre, t'avais juste à lever le cil T'avais juste à lever le cil J'étais prêt à graver ton image À l'encre noire sous mes paupières Afin de te voir, même dans un sommeil éternel Même dans un sommeil éternel Même dans un sommeil éternel J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime Pour t'éviter de souffrir, je n'avais plus qu'à te dire je t'aime Ça me fait mal de te faire mal, je n'ai jamais autant souffert Je n'ai jamais autant souffert Quand je t'ai mis la bague au doigt, j'me suis passé les bracelets Pendant ce temps, le temps passe, et je subis tes balivernes²⁵ Et je subis tes balivernes J'étais prêt à graver ton image À l'encre noire sous mes paupières Afin de te voir, même dans un sommeil éternel Même dans un sommeil éternel Même dans un sommeil éternel J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime	Ho ritrovato il sorriso quando ho visto la fine del tunnel Dove ci porterà questo gioco del maschio e della femmina? Del maschio e della femmina Eravamo così complici, abbiamo infranto i nostri complessi Per farti capire, ti bastava alzare le ciglia Ti bastava alzare le ciglia Ero pronto a incidere la tua immagine Con l'inchiostro nero sotto le mie palpebre Per poterti vedere anche in un sonno eterno Anche in un sonno eterno Anche in un sonno eterno Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo Per evitarti di soffrire, non mi restava che dirti "ti amo" Mi fa male farti del male, non ho mai sofferto tanto Non ho mai sofferto tanto Quando ti ho messo l'anello al dito, mi sono messo le manette Intanto il tempo passa, e io sto qui ad ascoltare le tue frottole E io sto qui ad ascoltare le tue frottole Ero pronto a incidere la tua immagine Con l'inchiostro nero sotto le mie palpebre Per poterti vedere anche in un sonno eterno Anche in un sonno eterno Anche in un sonno eterno Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo
---	---

²⁴ *Est-ce que tu m'aimes* è un brano pluripremiato e di grande successo commerciale che ha segnato un punto di svolta nella carriera dell'artista francese Maître Gims – pseudonimo di Gandhi Djuna –, trasformandolo da rapper di culto a star del pop internazionale. Ballad urbana che affronta con intensità e raffinatezza le fragilità dell'amore, tra incomprensioni, silenzi e distacco, raccontando la vulnerabilità emotiva maschile – tematica assolutamente non comune nel mondo rap –; d'altronde, una domanda ricorrente domina il testo di Gims: «*Est-ce que tu m'aimes?*», «*Tu mi ami?*».

²⁵ **balivernes**: sostantivo femminile plurale – derivante dal francese antico *baliverne*, usato già nel Medioevo per indicare parole vane o prive di valore – che indica «sciocchezze, fandonie, sciocche affermazioni o racconti senza senso». Il termine si usa quindi per qualificare discorsi o idee false, inutili, ingannevoli o prive di fondamento, per cui può essere tradotto con espressioni italiane come «stupidaggini», «fesserie», «baggianate».

J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime Je m'suis fais mal en m'envolant Je n'avais pas vu le plafond de verre Tu me trouvais ennuyeux si je t'aimais à ta manière Si je t'aimais à ta manière Si je t'aimais à ta manière J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime J'étais censé t'aimer mais j'ai vu l'averse J'ai cligné des yeux, tu n'étais plus la même Est-ce que je t'aime? J'sais pas si je t'aime Est-ce que tu m'aimes? J'sais pas si je t'aime	Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo Mi sono fatto male nel prendere il volo Non avevo visto il soffitto di vetro Mi trovavi noioso se ti amavo a modo tuo Se ti amavo a modo tuo Se ti amavo a modo tuo Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo Avrei dovuto amarti, ma ho visto la tempesta Ho battuto ciglio e non eri più la stessa Ti amo? Non so se ti amo Tu mi ami? Non so se ti amo
--	--

LE PIRE²⁶ – IL PEGGIO

Le pire, c'est pas la méchanceté des Hommes Mais le silence des autres qui font tous semblant d'hésiter Et quand les enfants me demandent Pourquoi la mer est-elle salée? Je suis obligé de répondre que les poissons ont trop pleuré Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait J'suis posé sur mon divan, j'regarde la télévision Explique-moi ce qu'il se passe, c'est comme si j'avais dix ans Assombrie est ma vision, pourtant l'soleil est présent Les gens qui font la morale avec une veste en vision Ou p't-être simplement qu'on a perdu la raison La vie, un terrain glissant, mais dans quel monde nous vivons? Stop ! Et en effet, le mal est fait Mais stop, stop, stop ! Car en effet, le mal est fait Le pire, c'est pas la méchanceté des Hommes Mais le silence des autres qui font tous semblant d'hésiter Et quand les enfants me demandent Pourquoi la mer est-elle salée? Je suis obligé de répondre que les poissons ont trop pleuré Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait J'me rassois sur le divan, toujours la télévision Obligé d'plisser les yeux, rien à l'horizon J'vais raconter mes problèmes à des gens qui vivent dans l'aisance Ils vont me prendre au sérieux que si j'm'asperge d'essence Ou p't-être que, tout simplement, j'n'intéresse pas grand-monde J'suis p't-être une valeur marchande aux yeux de quelques passants Stop ! Et en effet, le mal est fait Mais stop, stop, stop ! Car en effet, le mal est fait Le pire, c'est pas la méchanceté des Hommes Mais le silence des autres qui font tous semblant d'hésiter Et quand les enfants me demandent Pourquoi la mer est-elle salée? Je suis obligé de répondre que les poissons ont trop pleuré Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait Le pire, c'est de ne pas profiter du temps qu'il nous reste à vivre Le pire, c'est de ne pas reconnaître tout ce qui nous arrive Le pire, c'est de ne pas profiter du temps qu'il nous reste à vivre Le pire, c'est de ne pas reconnaître tout ce qui nous arrive Le pire, c'est pas la méchanceté des Hommes Mais le silence des autres qui font tous semblant d'hésiter Et quand les enfants me demandent Pourquoi la mer est-elle salée? Je suis obligé de répondre que les poissons ont trop pleuré Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait Eh eh eh eh, mais dis-moi c'qu'on a fait	Il peggio non è la cattiveria degli uomini Ma il silenzio degli altri che fanno tutti finta di esitare E quando i bambini mi chiedono: "Perché il mare è salato?" Sono costretto a rispondere che i pesci hanno pianto troppo Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Sono seduto sul mio divano, guardo la televisione Spiegami cosa succede, è come se avessi dieci anni La mia visione è oscurata, eppure il sole c'è Gente che fa la morale con addosso una pelliccia di visone O forse semplicemente abbiamo perso la ragione La vita è un terreno scivoloso, ma in che mondo viviamo? Stop! E in effetti, il danno è fatto Ma stop, stop, stop! Perché, in effetti, il danno è fatto Il peggio non è la cattiveria degli uomini Ma il silenzio degli altri che fanno tutti finta di esitare E quando i bambini mi chiedono: "Perché il mare è salato?" Sono costretto a rispondere che i pesci hanno pianto troppo Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Mi risiedo sul divano, sempre la televisione Costretto a strizzare gli occhi, niente all'orizzonte Raconterò i miei problemi a gente che vive nel benessere Mi prenderanno sul serio solo se mi cospargo di benzina O forse, semplicemente, non interesso quasi a nessuno Sono forse solo un valore di mercato agli occhi di qualche passante Stop! E in effetti, il danno è fatto Ma stop, stop, stop! Perché, in effetti, il danno è fatto Il peggio non è la cattiveria degli uomini Ma il silenzio degli altri che fanno tutti finta di esitare E quando i bambini mi chiedono: "Perché il mare è salato?" Sono costretto a rispondere che i pesci hanno pianto troppo Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Il peggio è non approfittare del tempo che ci resta da vivere Il peggio è non riconoscere tutto ciò che ci succede Il peggio è non approfittare del tempo che ci resta da vivere Il peggio è non riconoscere tutto ciò che ci succede Il peggio non è la cattiveria degli uomini Ma il silenzio degli altri che fanno tutti finta di esitare E quando i bambini mi chiedono: "Perché il mare è salato?" Sono costretto a rispondere che i pesci hanno pianto troppo Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto Eh eh eh eh, ma dimmi cosa abbiamo fatto
---	---

²⁶ **Le Pire** è un brano dell'album solista "Subliminal" del 2013, fondamentale per la transizione di Maître Gims da rapper del gruppo Sexion d'Assaut a popstar francofona di successo internazionale. **Le pire** è un brano urban-pop drammatico – che combina il rap con la ballata melodica – centrato sul dolore interiore: disillusione, solitudine e senso di colpa sono al centro di questo pezzo introspettivo che sembra rivelare il lato più fragile e oscuro dell'uomo, mostrando ancora una volta un lato molto vulnerabile di Gims.

DJADJA²⁷ – DJADJA

Hello papi²⁸, mais qué pasa?²⁹ J'entends des bails³⁰ atroces sur moi À c'qu'il paraît, j'te cours après? Mais ça va pas? mais t'es taré³¹, oh ouais Mais comment ça, le monde est tit-pe³²? Tu croyais quoi, qu'on s'verrait plus jamais? J'pourrais t'afficher³³ mais c'est pas mon délire³⁴ D'après les rumeurs, tu m'as eue dans ton lit Oh, Djadja³⁵ Y a pas moyen, Djadja J'suis pas ta catin, Djadja, genre, En catchana³⁶ baby, tu dead ça Oh, Djadja Y a pas moyen, Djadja J'suis pas ta catin, Djadja, genre, En catchana baby, tu dead ça Tu penses à moi, j'pense à faire de l'argent J'suis pas ta daronne³⁷, j'te ferai pas la morale Tu parles sur moi, y a R³⁸ Crache encore, y a R	Ehi tesoro, ma cosa succede? Sento delle cose atroci su di me A quanto pare, io ti vengo dietro? Ma stai scherzando? Ma sei fuori di testa, oh sì Ma che vuol dire, il mondo è uno schifo? Cosa credevi, che non ci saremmo più rivisti? Potrei distruggerti, ma non è il mio stile Secondo le voci, mi hai avuta nel tuo letto Oh, Djadja Non c'è modo, Djadja Non sono la tua sgualdrina, Djadja, tipo, In una lotta baby, sei spacciato Oh, Djadja Non c'è modo, Djadja Non sono la tua sgualdrina, Djadja, tipo, In una lotta baby, sei spacciato Tu pensi a me, io penso a fare soldi Non sono tua madre, non ti farò la morale Parli di me, non me ne frega niente Sputa ancora, non me ne frega niente
---	---

²⁷ **Djadja** è il singolo più famoso della cantante francese Aya Nakamura – nata Aya Danioko in Mali ma cresciuta nella banlieue parigina –, una delle artiste francesi più famose e influenti degli ultimi anni, soprattutto nell'ambito del pop urbano e dell'afrobeat contemporaneo, rivoluzionando la scena musicale francofona proprio con hit *Djadja*. D'altronde, questo è stato il primo brano in francese cantato da una donna a ottenere un successo globale nell'era dello streaming. Un brano in lingua francese quindi che, nonostante le espressioni dello slang giovanile delle banlieue, mostra un'immensa e profonda forza, difendendo la donna contro la mascolinità tossica e il gossip.

²⁸ **papi**: In spagnolo e in altre lingue – come certi contesti caraibici o latinoamericani – il termine *papi* non vuol dire solo “papà” in senso letterale; in alcuni contesti – affettuosi, erotici o anche ironici – il termine spagnolo *papi* lo si può quindi tradurre come “tesoro”, “amore”, “bello mio”, “baby”.

²⁹ **qué pasa?**: In spagnolo, letteralmente “che succede?” o “cosa succede?”.

³⁰ **bails**: parola di francese colloquiale – slang urbano, in particolare verlan o linguaggio giovanile parigino – che ha un significato molto generico, equivalente dell'italiano “una cosa, una roba, un fatto, una faccenda, una storia”.

³¹ **taré**: parola di francese colloquiale che significa letteralmente “squilibrato”, “matto”, “fuori di testa”; insomma: è un insulto piuttosto comune, ma non troppo pesante, usato per dire che qualcuno non ragiona o ha perso la testa.

³² **tit-pe**: espressione slang – derivata da *petit p*, dove *p* sta per *pédé*, termine volgare e offensivo per “omosessuale” – usata soprattutto nel linguaggio giovanile o tra amici in modo provocatorio. Nel contesto della frase «*le monde est tit-pe*», il termine potrebbe essere reso con espressioni italiane informali che esprimono disprezzo o frustrazione verso il mondo, mantenendo un tono colloquiale – come in “Il mondo è uno schifo” – o addirittura volgare.

³³ **t'afficher**: in francese informale, il termine significa letteralmente “esporti”, “metterti in mostra” o “metterti in cattiva luce”, ma il senso dipende ovviamente dal contesto e dal registro linguistico.

³⁴ **délire**: letteralmente “delirio, fantasia”, ma nel linguaggio colloquiale il termine ha anche il senso di “modo di fare”, “stile”.

³⁵ **Djadja**: nome usato da Aya Nakamura per indicare un ragazzo qui accusato di aver sparato e inventato pettegolezzi sulla cantante stessa.

³⁶ **catchana**: parola informale e gergale francese, usata soprattutto nei contesti urbani o nel linguaggio giovanile. Il termine deriva dal termine *catch*, che in francese colloquiale significa “wrestling” – cioè la lotta libera –, preso dall'inglese; l'espressione indica quindi una lotta, una rissa o un conflitto fisico, oppure – in senso più lato – una situazione tesa o uno scontro, un conflitto, una discussione accesa o una situazione difficile da gestire.

³⁷ **daronne**: slang francese usato nel linguaggio informale, soprattutto tra i giovani, per indicare “madre” o “mamma”.

³⁸ **y a R**: modo abbreviato e molto colloquiale di dire *il n'y a rien*, cioè “non c'è niente” o “non succede niente”.

Tu voulais m'avoir, tu savais pas comment faire Tu jouais un rôle, tu finiras aux enfers "T'façon³⁹, Nakamura, je l'ai couchée" Le jour où on se croise, faut pas tchouffer⁴⁰ Tu jouais le grand frère pour me salir Tu cherches des problèmes sans faire exprès Putain⁴¹, mais tu déconnes⁴² C'est pas comme ça qu'on fait les choses Putain, mais tu déconnes C'est pas comme ça qu'on fait les choses Putain, mais tu déconnes C'est pas comme ça qu'on fait les choses Oh, Djadja Y a pas moyen, Djadja J'suis pas ta catin, Djadja, genre, En catchana baby, tu dead ça Oh, Djadja Y a pas moyen, Djadja J'suis pas ta catin, Djadja, genre, En catchana baby, tu dead ça	Volevi avermi, ma non sapevi come fare Recitavi una parte, finirai all'inferno "E intanto Nakamura me la sono fatta" Il giorno in cui ci incontriamo, non fare storie Facevi l'amicone per infangarmi Cerchi guai senza neanche rendertene conto Mizzica, ma stai fuori Non è così che si fanno le cose Mizzica, ma stai fuori Non è così che si fanno le cose Mizzica, ma stai fuori Non è così che si fanno le cose Oh, Djadja Non c'è modo, Djadja Non sono la tua sgualdrina, Djadja, tipo, In una lotta baby, sei spacciato Oh, Djadja Non c'è modo, Djadja Non sono la tua sgualdrina, Djadja, tipo, In una lotta baby, sei spacciato
--	---

³⁹ **T'façon**: forma contratta e molto colloquiale di *de toute façon*, che in italiano si traduce come "comunque", "in ogni caso" o "ad ogni modo".

⁴⁰ **tchouffer**: slang francese – soprattutto usato in certi contesti giovanili o di verlan – che significa "trattare male", "far del male" o "maltrattare", verbalmente o fisicamente, fino a "picchiare".

⁴¹ **Putain**: espressione molto versatile e popolare nel parlato, usata per esprimere sorpresa, frustrazione, rabbia, ammirazione, e molto altro, per cui arriva ad assumere – a seconda del contesto – molte sfumature.

⁴² **tu déconnes**: *déconner* è un verbo informale, molto usato nel parlato quotidiano, che può avere diversi significati, da "scherzare, prendere in giro" a "fare stupidaggini, comportarsi in modo stupido o irresponsabile", da "comportarsi male, fare cose sbagliate o dannose" a "fare casino, andare fuori controllo".

BALANCE TON QUOI⁴³ – DENUNCIA IL TUO COSO

Ils parlent tous comme des animaux De toutes les chattes⁴⁴, ça parle mal 2018, j'sais pas c'qui t'faut Mais je suis plus qu'un animal J'ai vu qu'le rap est à la mode Et qu'il marche mieux quand il est sale Faudrait p't'être casser les codes Une fille qui l'ouvre, ça serait normal Balance ton quoi⁴⁵ Même si tu parles mal des filles Je sais qu'au fond, t'as compris Balance ton quoi Un jour, peut-être, ça changera Balance ton quoi Laisse-moi te chanter D'aller te faire en... hmm hmm hmm Moi, j'passerai pas à la radio Parce que mes mots sont pas très beaux Les gens me disent, à demi-mot "Pour une fille belle, t'es pas si bête" "Pour une fille drôle, t'es pas si laide" "Tes parents et ton frère, ça aide" Oh, tu parles de moi? C'est quoi ton problème? J'ai écrit rien qu'pour toi Le plus beau des poèmes Laisse-moi te chanter D'aller te faire en... hmm hmm hmm Ouais, j's'rai polie pour la télé Mais va te faire en... hmm hmm hmm Balance ton quoi Y a plus d'respect dans la rue	Parlano tutti come degli animali Di tutte le ragazze, parlano male 2018, non so cosa ti serve Ma io sono più di un animale Ho visto che il rap va di moda E che funziona meglio quando è sporco Forse bisognerebbe rompere gli schemi Una ragazza che apre bocca, sarebbe normale Denuncia il tuo coso Anche se parli male delle ragazze So che in fondo, hai capito Denuncia il tuo coso Un giorno, forse, cambierà Denuncia il tuo coso Lascia che io ti canti Di andare a farti... hmm hmm hmm Io, non passerò in radio Perché le mie parole non sono molto belle La gente mi dice tra le righe "Per una ragazza bella, non sei così stupida" "Per una ragazza divertente, non sei così brutta" "I tuoi genitori e tuo fratello di certo aiutano" Oh, parli di me? Qual è il tuo problema? Ho scritto solo per te La più bella delle poesie Lascia che io ti canti Di andare a farti... hmm hmm hmm Sì, sarò educata per la televisione Ma vai a farti... hmm hmm hmm Denuncia il tuo coso Non c'è più rispetto per strada
---	---

⁴³ **Balance ton quoi** è uno dei brani più celebri e simbolici della cantautrice belga Angèle – nome d'arte di Angèle Van Laeken –. Canzone electro-pop pubblicata nel 2019 e pluripremiata che ha avuto forte risonanza anche fuori dalla Francia, divenendo un inno del femminismo contemporaneo, affrontando in modo ironico e lucido i temi del sessismo, degli stereotipi di genere e della cultura maschilista.

⁴⁴ **chattes**: plurale di *chatte*, slang volgare che letteralmente significherebbe "vulva", qui utilizzato per sottolineare il modo volgare e sessista usato colloquialmente per ridurre le donne alla loro sessualità.

⁴⁵ **Balance ton quoi**: Il titolo di questa canzone femminista, che denuncia il sessismo, si riferisce al movimento #BalanceTonPorc, letteralmente "Denuncia il tuo maiale", corrispettivo del movimento inglese #MeToo "Anch'io", campagna di sensibilizzazione contro gli abusi, le molestie sessuali e la cultura dello stupro. Il titolo della canzone, quindi, è un gioco di parole a partire dal nome del movimento francese, corrispettivo del movimento sociale inglese, che sostituisce la parola *porc* "porco" con il termine *quoi* "cosa, coso".

Tu sais très bien quand t'abuses⁴⁶ Balance ton quoi Un jour, j'espère, ça changera Balance ton quoi Oh, Balance ton quoi Même si tu parles mal des filles Je sais qu'au fond, t'as compris Balance ton quoi Un jour, peut-être, ça changera Balance ton quoi	Sai molto bene quando esageri Denuncia il tuo coso Un giorno, spero, cambierà Denuncia il tuo coso Oh, denuncia il tuo coso Anche se parli male delle ragazze So che in fondo, hai capito Denuncia il tuo coso Un giorno, forse, cambierà Denuncia il tuo coso
--	---

⁴⁶ **T'abuses:** *abuser* è un verbo francese dai numerosi significati: *user mal de quelque chose, en user avec excès, ou en tirer un profit excessif* "abusare di qualcosa, farne un uso eccessivo, o trarne un profitto eccessivo", *exagérer, dépasser la mesure* "esagerare, oltrepassare il limite", come anche *profiter avec excès de la bonté de quelqu'un, de sa patience* "approfittare eccessivamente della bontà di qualcuno, della sua pazienza"; *violer* "violentare"; *tromper, égarer quelqu'un en faisant illusion, le duper, le leurrer* "ingannare, fuorviare, illudere, abbindolare, raggirare"; *se tromper* "sbagliare, sbagliarsi".

TA REINE⁴⁷ – LA TUA REGINA

Si seulement elle savait comment Comment tu la regardais, elle serait effrayée Si seulement elle savait comment Comment tu l'imaginais, elle pourrait t'abîmer Mais laisse, laisse le temps Il pourrait vous donner une chance de vous retrouver Il lui faudra du temps, c'est sûr, pour oublier tous ces préjugés Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Même si deux reines, c'est pas trop accepté Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Toi, les rois, tu t'en fous, c'est pas c'qui t'plaît Si seulement elle savait comment Comment tu l'envisageais, même si t'es une fille Si seulement elle savait comment Comment tu pourrais l'aimer tellement plus que lui Mais peut-être qu'un jour Elle verra tout l'amour que tu pourrais lui donner Moi, je crois aux histoires qui peuvent parfois Bien se terminer Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Même si deux reines, c'est pas trop accepté Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Toi, les rois, tu t'en fous, c'est pas c'qui t'plaît Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Même si deux reines, c'est pas trop accepté Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Toi, les rois, tu t'en fous, c'est pas c'qui t'plaît Mais je pense qu'un jour elle acceptera Qu'elle aussi, elle t'aime un peu plus fort Moi, je crois aux histoires auxquelles les autres Ne croient pas encore Et tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Même si deux reines, c'est pas trop accepté Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Toi, les rois, tu t'en fous, c'est pas c'qui t'plaît Et tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Même si deux reines, c'est pas trop accepté Mais tu voudrais qu'elle soit ta reine ce soir Toi, les rois, tu t'en fous, c'est pas c'qui t'plaît	Se solo lei sapesse come Come la guardavi, sarebbe spaventata Se solo lei sapesse come Come la immaginavi, potrebbe rovinarti Ma lascia, lascia il tempo Potrebbe darvi una possibilità di ritrovarvi Ci vorrà tempo, è certo, per dimenticare tutti questi pregiudizi Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Anche se due regine non sono molto accettate Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Tu, i re, te ne fregghi, non è quello che ti piace Se solo lei sapesse come Come la immaginavi, anche se sei una ragazza Se solo lei sapesse come Come potresti amarla molto più di lui Ma può essere che un giorno Lei vedrà tutto l'amore che potresti darle Io credo nelle storie che a volte Possono finire bene Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Anche se due regine non sono molto accettate Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Tu, i re, te ne fregghi, non è quello che ti piace Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Anche se due regine non sono molto accettate Ma tu vorresti che fosse la tua regina stasera Tu, i re, te ne fregghi, non è quello che ti piace Ma penso che un giorno accetterà Che anche lei ti ama un po' più forte Io credo nelle storie in cui gli altri Non credono ancora E tu vorresti che fosse la tua regina stasera Anche se due regine non sono molto accettate E tu vorresti che fosse la tua regina stasera Tu, i re, te ne fregghi, non è quello che ti piace E tu vorresti che fosse la tua regina stasera Anche se due regine non sono molto accettate E tu vorresti che fosse la tua regina stasera Tu, i re, te ne fregghi, non è quello che ti piace
---	---

⁴⁷ **Ta Reine:** *Chanson engagée* di Angèle, *Ta Reine* affronta un tema che raramente si trova nella *chanson pop* francese: l'amore omosessuale femminile e il diritto di vivere liberamente la propria identità. Infatti, nel testo, Angèle si rivolge a una donna che ama un'altra donna, ma si sente giudicata e non riesce a viverlo apertamente a causa del pregiudizio sociale. Le parole di Angèle si rivelano così essere di supporto e incoraggiamento verso l'amore in tutte le sue forme, piuttosto che di denuncia rabbiosa all'omofobia. Ancora una volta, Angèle mostra così la sua grandezza, riuscendo a parlare di un tema importante – addirittura spinoso – con delicatezza ed empatia, trasformando una ballata pop in un messaggio universale di libertà e dignità, e di amore.

TU T'EN IRAS⁴⁸ – TU TE NE ANDRAI

Même sans goûter ⁴⁹ Même sans douter Tu diras que tu m'aimes Mais tu ne le penses pas Même sans goûter Même sans douter Tu diras que tu ne m'aimes pas Et tu te lasserai	Anche senza provare Anche senza dubitare Tu dirai che mi ami Senza pensarlo davvero Anche senza provare Anche senza dubitare Tu dirai che non mi ami E ti stancherai
Mais moi, je m'en voulais Moi, je m'en voulais Moi, je m'en voulais Mais qu'est-ce que tu crois? Que j'aime être contre toi Moi, j'm'en doutais Moi, j'm'en doutais Moi, j'm'en doutais	Ma io, mi incolpavo Io, mi incolpavo Io, mi incolpavo Ma cosa credi? Che mi piaccia essere contro di te Io, me lo aspettavo Io, me lo aspettavo Io, me lo aspettavo
Tu t'en iras Comme tous les autres hommes avant toi Tu t'en iras De mes bras Tu t'en iras Comme tous les autres hommes avant toi Je n'attendrais pas Que tu le sois Mais tu grandiras Comme tous les autres hommes avant toi	Tu te ne andrai Come tutti gli altri uomini prima di te Tu te ne andrai Dalle mie braccia Tu te ne andrai Come tutti gli altri uomini prima di te Io non aspetterò Che tu lo sia Ma tu crescerai Come tutti gli altri uomini prima di te
J'me sens brimée ⁵⁰ Du mal à m'exprimer J'trouve pas les mots Les fois que j'en dis trop	Mi sento soffocare Faccio fatica a esprimermi Non trovo le parole Le volte che ne dico troppe

⁴⁸ **Tu t'en iras** è il maggior successo commerciale della cantante canadese di origine marocchina La Zarra – nome d'arte di Fatima-Zahra Hafdi – , resa celebre dentro e fuori la Francia – per l'appunto – dal trionfo del suo brano intitolato *Tu t'en iras*. Uscito nel 2021, il pezzo si è fin da subito rivelato il più grande successo di questa neonata cantante francofona, nota per un electro-pop elegante e raffinato, nato dall'unione di influenze retrò e sonorità urban contemporanee. Una combinazione più che visibile nel suo capolavoro, *Tu t'en iras*, brano pop drammatico, che parla di amore e abbandono: «*Tu t'en iras, de mes bras. Tu t'en iras, comme tous les autres hommes avant toi.*», “Tu te ne andrai, dalle mie braccia. Tu te ne andrai, come tutti gli altri uomini prima di te.”

⁴⁹ **goûter**: verbo francese dai numerosi significati: *porter quelque chose à la bouche, pour le reconnaître au goût, pour en éprouver ou en vérifier la saveur* “portare qualcosa alla bocca, per riconoscerlo al gusto, per sperimentarne o verificarne il sapore”, *prendre d'un aliment, d'une boisson, en absorber une petite quantité, en particulier pour voir si c'est à son goût* “prendere un alimento, una bevanda, assorberne una piccola quantità, soprattutto per vedere se è di proprio gradimento”, *apprécier un aliment, une boisson par le goût* “apprezzare un alimento, una bevanda dal gusto”; *apprécier l'agrément de quelque chose* “apprezzare il piacere, il fascino di qualcosa”; *juger favorablement une œuvre, un auteur, un propos, les aimer, ou apprécier en connaisseur le contenu d'une œuvre, d'un propos* “giudicare favorevolmente un'opera, un autore, un proposito, amarli, o apprezzare come un conoscitore il contenuto di un'opera, di un proposito”; *faire l'expérience de quelque chose* “fare l'esperienza di qualcosa”.

⁵⁰ **brimée**: participio passato del verbo francese *brimer*, sinonimo di: *humilier* “umiliare”, *mortifier* “mortificare”, *persécuter* “perseguitare”, *rabaisser* “sminuire”, *ravaler* “reprimere”.

Autant te dire que J'm'attends au pire Est-ce de ma faute Est-ce de la tienne Ou celle des autres? Moi, j'ai douté J'ai tant douté J'ai trop douté J'ai perdu la foi En, l'amour d'autrefois Moi, j'ai broyé du noir À force de redouter Que tu t'en iras Comme tous les autres hommes avant toi Tu t'en iras De mes bras Tu t'en iras Comme tous les autres hommes avant toi Je n'attendrais pas Que tu le sois Mais tu grandiras Comme tous les autres hommes avant toi C'est trop d'effort Ça me dévore Y a rien qui change Sauf le décor J'ai plus la force De devoir dire au revoir Tout ça pour toi Tout ça pourquoi Pour me mettre dans Tous mes états⁵¹ Non, fallait pas Venir me voir Tu t'en iras De mes bras Tu t'en iras Comme tous les autres hommes avant toi Je n'attendrais pas Que tu le sois Mais tu grandiras Comme tous les autres hommes avant toi	Tanto vale dirti che Mi aspetto il peggio È colpa mia È colpa tua O di altri? Io ho dubitato Ho tanto dubitato Ho troppo dubitato Ho perso la fede Nell'amore di un tempo Io ho visto tutto nero A forza di temere Che te ne andrai Come tutti gli altri uomini prima di te Tu te ne andrai Dalle mie braccia Tu te ne andrai Come tutti gli altri uomini prima di te Non aspetterò Che tu lo sia Ma tu crescerai Come tutti gli altri uomini prima di te È troppo pesante Mi divora Non cambia nulla Tranne lo scenario Non ho più la forza Di dover dire addio Tutto questo per te Tutto questo perché Per farmi Stare così male Non era neanche necessario Che tu venissi da me Tu te ne andrai Dalle mie braccia Tu te ne andrai Come tutti gli altri uomini prima di te Non aspetterò Che tu lo sia Ma tu crescerai Come tutti gli altri uomini prima di te
--	--

⁵¹ **Pour me mettre dans / Tous mes états**: questi due versi della canzone riprendono l'espressione francese *mettre dans tous ses états*, modo di dire che significa *mettre dans un état d'agitation extrême, dans un état d'émotion très perturbé* "mettere in uno stato di agitazione estrema, in uno stato di emozione molto disturbato", ma anche *bouleverser, agiter, troubler* "sconvolgere, agitare, turbare".

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI:

- Dizionario francese-italiano Boch
- Larousse en ligne
- Le dictionnaire des expressions françaises en ligne
- Vocabolario Treccani online
- Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales

Foglio di sala a cura di Teresa Dolcetti, responsabile dello sportello linguistico di francese della comunità montana del pinerolese per la salvaguardia delle lingue minoritarie.

Sportello Linguistico di Pinerolo e Itinerante

Resp. Dott.ssa Teresa Dolcetti

presso Chiesa Valdese - Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

Associazione Musicainsieme e Scuola di Musica Intercomunale della Val Pellice

Via Roma, 41 - Luserna San Giovanni (TO)

Scuola di Musica Val Chisone e Germanasca

Via T. Niero, 1 - Perosa Argentina (TO)

Scuola di Musica del Pinerolese

Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

